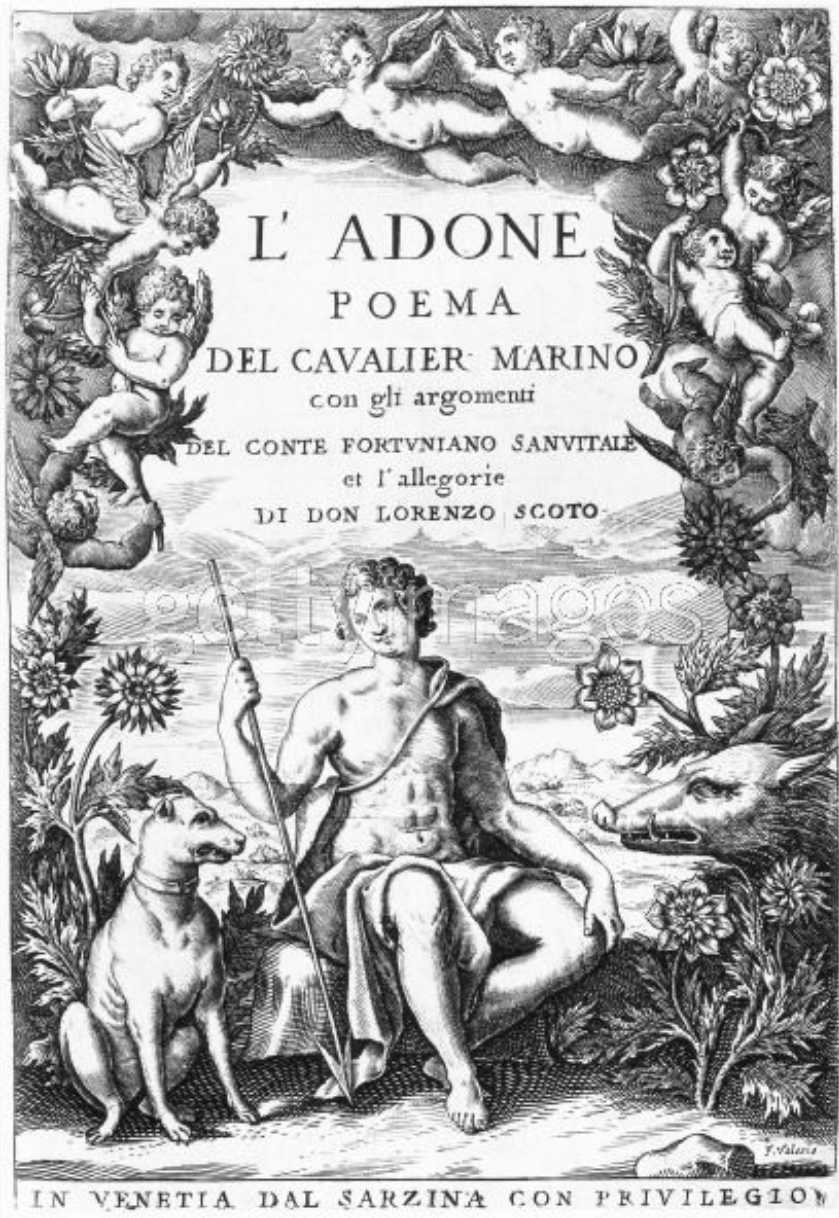


L'ADONE



Giovan Battista Marino, *Adone*, frontespizio dell'edizione 1626.

Nel 1623 Marino pubblica il poema che segna il culmine e l'esaurimento della linea secolare del poema in ottave nella tradizione italiana: l'*Adone*. Si tratta, come è stato osservato, di un'opera multiforme e policentrica, nella quale proliferano le digressioni e le storie, dando vita ad una struttura propriamente ellittica in cui si condensa l'essenziale della sensibilità e dell'immaginario barocco [→ cfr. il capitolo relativo a Marino e all'*Adone* in *Rosa fresca aulentissima*].

GIOVAN BATTISTA MARINO



Giovan Battista Marino, ritratto, incisione coeva.

Nato a Napoli nel 1569, Marino è il maggiore esponente del Barocco letterario italiano, cui fornisce modelli sia con il poema in ottave, l'*Adone*, sia con una intensa produzione lirica. Una parte importante della sua attività si svolge in Francia, dove è chiamato alla corte di Luigi XIII grazie all'autorevolezza e al riconoscimento di cui gode, prima del rientro a Napoli, dove muore nel 1625 [➔ cfr. il capitolo relativo a Marino e all'*Adone* in *Rosa fresca aulentissima*].

MIGUEL DE CERVANTES



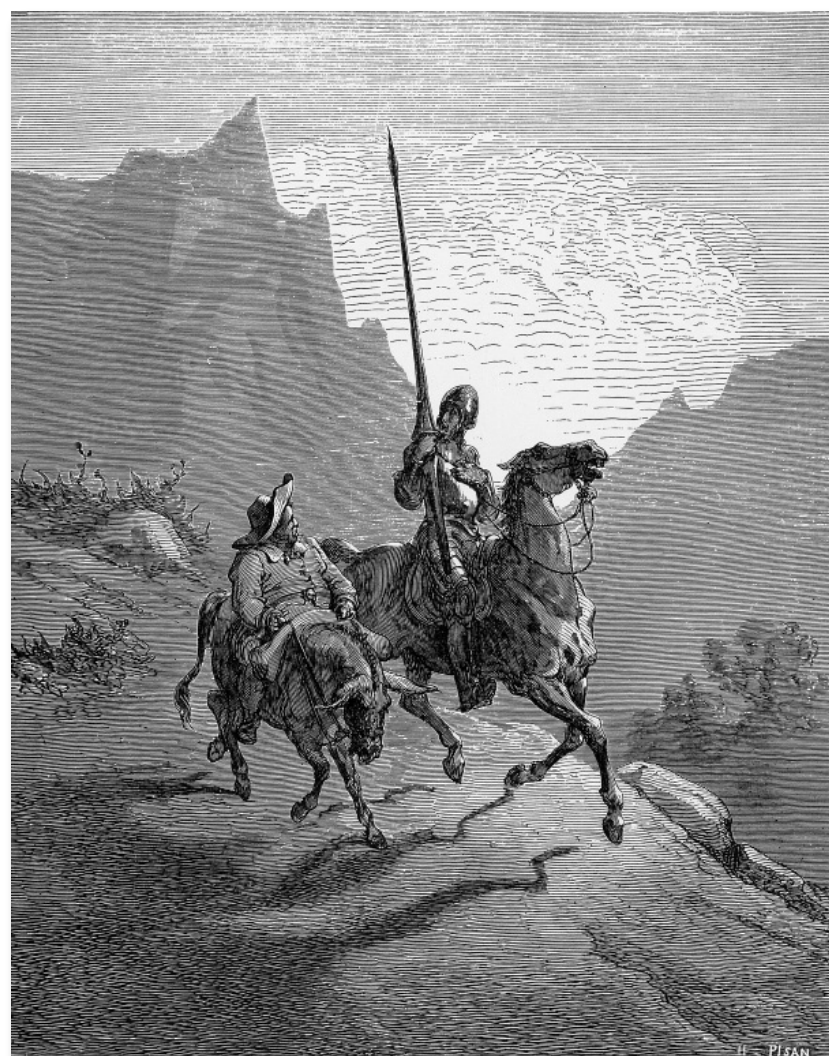
Miguel de Cervantes, ritratto.

La vita di Miguel de Cervantes y Saavedra, nato ad Alcalá de Henares il 29 settembre 1547 e morto a Madrid, il 23 aprile 1616, è stata tutt'altro che monotona e banale. Militare e pubblico funzionario, Cervantes partecipa alla battaglia di Lepanto, nel 1571, e a diverse altre spedizioni contro i mori. Nel 1575 viene catturato da alcuni pirati turchi, che lo terranno prigioniero per cinque anni ad Algeri, fino a quando, nel 1580, non viene riscattato. Tornato in patria entra ed esce di prigione, inseguito da problemi di soldi e debiti. È soprattutto nella seconda parte della sua vita che Cervantes comincia a dedicarsi alla scrittura, producendo versi, novelle (le *Novelle esemplari*, 1613), romanzi, testi teatrali e, soprattutto, le due parti del suo capolavoro, il *Don Chisciotte della Mancia*, pubblicate rispettivamente nel 1605 e nel 1615.

DON CHISCIOTTE E SANCHO PANZA

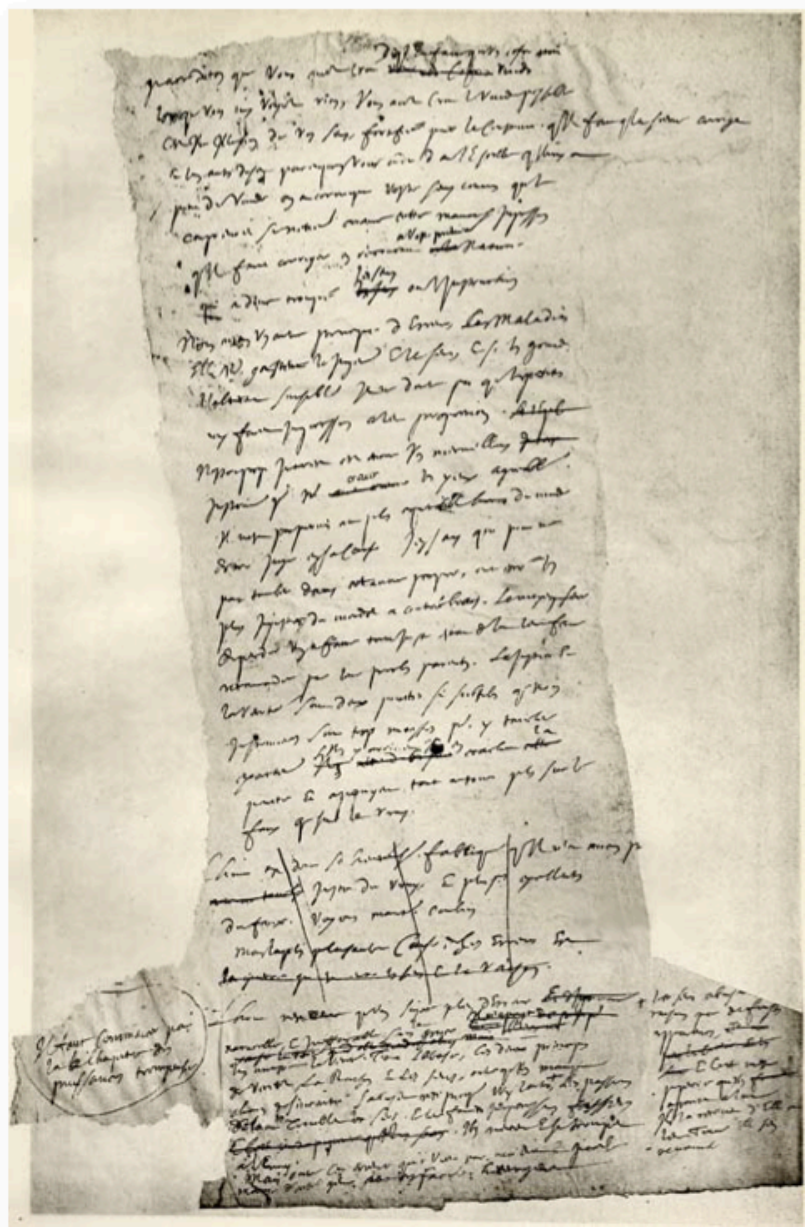


Pablo Ricasso, *Don Chisciotte e Sancho Panza*, 1955, incisione.



Gustave Doré, *Don Chisciotte e Sancho Panza*, 1862, incisione.

Nella rappresentazione che ne danno i pittori, i quali colgono perfettamente un elemento essenziale del libro, i due protagonisti del *Don Chisciotte della mancia* sono inseparabili: essi sono i due fuochi distinti e complementari di un'ellisse. Seguendo il ragionamento di uno dei traduttori moderni del *Don Chisciotte*, Vittorio Bodini (1914-1970), ispanista e poeta, si potranno riconoscere alcuni dei tratti che radicano questa coppia inseparabile nel cuore della cultura barocca: «Se riusciamo a toglierci dagli occhi le buffe e malinconiche figure fisiche dei due eroi, e delle loro non meno indimenticabili cavalcature, per vederli come pure immagini delle spostanze psicologiche che esprimono, la loro coppia ci appare costituita da una figura definita, anzi costruita laboriosamente con materiali di origine prevalentemente culturale [don Chisciotte], e da un'altra informe, dotata solo di potenzialità dinamica [Sancho]. In tale interessantissimo rapporto dobbiamo riconoscere ben altro che un problema estetico isolato nella coscienza di Cervantes, se parallelamente esso appare, è già apparso nella scultura italiana, e scandisce in due soluzioni esemplari il passaggio da Michelangelo a Bernini: nel primo il dramma della forma prigioniera, nel secondo la coesistenza, l'accoglimento dell'informe e indefinito accanto ai piani della coscienza. [...] Ma siamo sul piano dei distinti e non degli opposti [...]; ma sì, di due protagonisti che integrando due diversissimo angoli prospettici rendono del reale una visione policentrica» (V. Bodini, *Introduzione a Don Chisciotte della Mancia*, Torino, Einaudi, 1957).



Le *Pensées* (i *Pensieri*) di Pascal sono i frammenti di un disegno incompiuto dell'autore, un'*Apologia della religione cristiana* che il filosofo dovette meditare a partire almeno dal 1654, ma che per le precarie condizioni di salute e per la morte precoce non portò a compimento. Nonostante i tentativi di inserire i frammenti disponibili all'interno del piano immaginato da Pascal, resta per noi difficile immaginare l'esatta collocazione ch'essi avrebbero avuto nell'*Apologia*, e del resto non è affatto certo che l'autore stesso avesse già presente la destinazione di ciascuno dei suoi "pensieri", nascendo essi come registrazione di un'idea e come la forma forse costitutiva di un pensiero la cui frammentarietà è il riflesso della frammentarietà del reale.

Blaise Pascal, *Pensées*, pagina del manoscritto originale.

BLAISE PASCAL



Blaise Pascal, ritratto.

Blaise Pascal (1623-1662) è stato scienziato e filosofo tra i più importanti del Seicento. Molto si occupò, in questa duplice veste, del problema del vuoto, combattendo l'idea dell'*horror vacui* della natura e, più tardi, rappresentando la condizione dell'uomo posto di fronte all'infinito e al nulla, perduto in un universo dai confini dilatati e privo ormai di un centro. Sul finire del 1654 Pascal, dopo un progressivo avvicinamento alla spiritualità giansenista, entra nel convento di Port-Royal. Qui lavora ad opere essenzialmente consacrate alla difesa delle posizioni gianseniste e all'incompiuta *Apologia* di cui ci restano i frammenti sparsi dei *Pensieri*.

Pascal, che è al tempo stesso continuatore e oppositore del pensiero di Cartesio, pone l'accento sui due estremi della dignità dell'uomo e al contempo della sua debolezza e caducità. Pur accogliendo i principi essenziali del metodo cartesiano, ovvero di quello che egli stesso chiama *esprit de géometrie* ("spirito di geometria"), Pascal rifiuta la riduzione di ogni conoscenza a questa ragione geometrica, cui la verità profonda sfugge irrimediabilmente. Essa può essere colta, invece, grazie a quello che il filosofo chiama *esprit di finesse* ("spirito di finezza"), una capacità intuitiva che precede la ragione. Di grande rilievo sono le sue ricerche matematiche, condotte fin dagli anni giovanili, che lo portarono verso studi che anticipavano gli esiti cui sarebbero più tardi giunti i fondatori del calcolo infinitesimale; nell'ambito della fisica approfondì invece, in particolare, alcuni aspetti della meccanica dei fluidi.